

RECENSIONE
D'AUTORE

MARCO
FILONI



Tutto Strauss e il suo contrario

CARLO ALTINI TRACCIA LA PRIMA
BIOGRAFIA INTELLETTUALE
DI UN FILOSOFO SEMPRE "STRANIERO"

C I SONO pensieri che procedono impervi fuori dal tormento. Pensieri che sono forme di vita, oltre che di conoscenza. Esistenze come queste, ruvide e "porose", sono sempre vissute da stranieri in patria: dentro la città, certo, ma in solitudine, ai limiti, sulla soglia della comunità.

È il caso di Leo Strauss: scettico, reazionario, radicale, tradizionalista, visionario ultramoderno, critico feroce della modernità, ateo di destra, ateo di sinistra, ebreo ortodosso, ebreo eretico. Le definizioni si sprecano. Tutte false, tutte vere. Il problema (se problema c'è) è che Strauss è stato tutto questo, insieme. Ecco allora che nessuno mai, fino a oggi, aveva provato a restituire la complessità di un tale personaggio. Soltanto uno studioso competente come Carlo Altini poteva avventurarsi, e il risultato è questo lavoro magnifico, letteralmente, che costituisce la prima biografia intellettuale del filosofo a livello mondiale.

Se c'è un tratto, spiega l'autore, che caratterizza la parabola di Strauss, questo è l'esilio: come gli ebrei, che in mancanza di una loro terra misero su casa nei loro libri, anche Strauss non è mai stato "cittadino" di nessun luogo. Biograficamente: ebreo nella Germania di Weimar, alle sue orecchie è giunta l'eco del rumore del tempo del Novecento – marce a passo d'oca, tanto ridicole quanto tragiche. E così l'emigrazione è stata un destino segnato: prima in Francia, a Parigi (anche se disadattato, inadeguato – come il suo amico

Walter Benjamin – al clima euforico della Ville Lumière); poi l'Inghilterra, Londra e Cambridge; infine gli Stati Uniti, con New York e Chicago.

Ma l'esilio per Strauss è stato anche una categoria filosofica oltre che esistenziale: il suo è un pensiero in tensione, non si accomoda in nessuna "scuola", vive su una linea di frontiera continua: tra classicisti e modernisti, tra filosofi e politici, tra modernità e tradizione, tra Atene e Gerusalemme. Ed è qui, probabilmente, l'insegnamento principale di Strauss: la verità non è un bene da possedere, non è l'esclusiva di una disciplina o di un orientamento filosofico; è sempre ricerca. La filosofia è un sapere critico, un elemento che deve contribuire alla riflessione problematizzando la realtà. Sembra banale, non lo è – soprattutto in tempi di pensieri adibiti al consenso, ben confezionati e poco funzionali. Strauss alla comodità ha preferito gli abiti disagiati e ingombranti del seccatore. Una lezione ancora da tener cara. □



**UNA FILOSOFIA
IN ESILIO.
VITA E PENSIERO
DI LEO STRAUSS**
Carlo Altini

Carocci
pp. 367
euro 32

© RIPRODUZIONE RISERVATA